

LA SCELTA Daniela Mammi ha tolto le slot machine dal suo bar. «Meno soldi, più etica»

La battaglia di una barista contro le macchinette mangiasoldi



(Foto: pratosfera.com)

di Emanuela Niada,
volontaria B.LIVE

A Carpi, in provincia di Modena, ho conosciuto una persona speciale che ha condotto una grande battaglia etica da sola, partendo dal suo piccolo bar. Nel 2013, a poca distanza dalla bella piazza di Carpi, Daniela Mammi ha rilevato un locale nel quale si trovavano delle macchinette da gioco, che ha chiesto subito di rimuovere: non voleva che da lei la gente si rovinasse al gioco e passasse ore a bighellonare col chiodo fisso dei soldi facili. Subito le aveva sigillate, ma dovette mettere da parte dei soldi perché le era stato imposto un pagamento per smontarle. Ci mise un intero anno per poterle ripagare, mentre subiva continue pressioni per rimetterle in funzione. Ma tenne duro e, se non le avessero rimosse, racconta che era pronta a metterle sulla strada. Tutti le dicevano che era matta, che avrebbe perso

Daniela non voleva avere sulla coscienza dei poveri illusi

un sacco di clienti. Ma lei rimase fedele alle sue convinzioni. A Carpi ci sono 160 bar in cui si gioca d'azzardo, dove il 70% dell'incasso va al giocatore e il 20% allo Stato, e il restante 10% viene diviso tra gestore e concessionario. Daniela non voleva avere sulla coscienza tante persone illuse di dare una svolta alla propria vita con una clamorosa vincita e intanto, spicciolo su spicciolo, dilapidavano il denaro utile a vivere dignitosamente. Le avevano imposto delle tende alla vetrata d'ingresso per coprire l'angolo dove stavano le macchinette, perché la gente voleva giocare, ma non farsi vedere, dato che in paese si conoscono tutti. Daniela chiedeva: «Ma perché ti nascondi se pensi di non far niente di male?». Lei non voleva danneggiare nessuno e aveva capito che queste persone non si stavano rendendo conto di quel che facevano. Erano come trascinati in un gorgo per mancanza di lucidità e volontà.

Qualsiasi statistica può affermare che, per il calcolo delle probabilità, la vincita è rarissima e quindi sono tanti i soldi spesi invano.

Daniela ha fatto tanti sacrifici in questi anni, ma sta riuscendo a pagare i debiti. Ha tolto le tende e al loro posto, in bella vista, ha disposto tanti libri sugli scaffali per il book crossing, o per chi si siede a pranzare e vuole sfogliarne uno. È attenta alla qualità dei prodotti che vende. Fa spremute fresche di melograno, pompelmo, arancia e propone tisane di vari gusti, oltre a panini e insalate miste molto creative. Ha passione

per il suo lavoro e accoglie tutti con simpatia e gentilezza. Ma la sua vittoria più grande, che la rende davvero orgogliosa, è di aver fatto studiare le due figlie all'università. Una si è laureata in Musicoterapia e adesso porta la sua competenza per il supporto alle cure dei disabili o delle persone reduci da traumi cranici. L'altra figlia sta studiando psicologia. Con i suoi solidi principi, Daniela è stata di esempio per le sue ragazze che stanno già portando questi valori nella società, ognuna nel suo campo. Tutta la famiglia lavora per un mondo migliore.

96

Miliardi di business in un anno della fabbrica del gioco. Dalle slot al Gratta e vinci fino alle lotterie

IL COMMENTO

Abbiamo bisogno di esempi

di Massimo Mosconi,
volontario B.LIVE

Come l'alcol, come la droga. Giocare, giocare, giocare. Conti correnti chiusi di colpo, libretti del risparmio «sequestrati» dai familiari, stipendi ritirati dai figli. Un business che vale il quattro per cento del Pil nazionale.

Gli italiani spendono in un anno quasi cento miliardi di euro in slot, gratta e vinci, lotterie e scommesse. Esattamente 96 miliardi nel 2016. Un record storico. Uomini, donne senza età distrutti dal gioco. Ubriachi dalla slot. Perdono cento, duecento euro al giorno. Una malattia.

Famiglie rovinate. Ma c'è chi dice basta come la barista di Carpi. Una barista con il cuore grande.

Ha rinunciato a un incasso sicuro, ma stanca di vedere la disperazione negli occhi dei suoi compaesani, ha tolto le macchinette del bar.

Meglio puntare sui panini. Alzare il livello. E ha vinto. Il bar funziona. C'è gente.

I clienti vanno e vengono, la clientela è migliore.

La barista-mamma riesce a pagare l'università alle due figlie. Ha vinto due volte. Una storia che deve ripetersi.

Un esempio da seguire.

Togliere le slot mangia-soldi e rovinare famiglie dai bar di città e paesi sarebbe una conquista di un Paese civile.

Un Paese che non delega alla fortuna, si fa per dire, il benessere della popolazione. La strada è lunga, ma già si vedono dei risultati. Come a Carpi.

Lo sai che le foreste rappresentano il 30% della superficie terrestre?

POPULUS ALBA L.

Il pioppo bianco (1753), detto anche gattice o albera, è un albero a foglie caduche della famiglia delle Salicaceae.